

segue dalla prima

L'INTER SI AFFONDA ALL'OLIMPICO E ALLA FINE INCORONA LA JUVENTUS

Due volte in vantaggio con i gol di Vieri e Di Biagio, in un ambiente totalmente favorevole, gli uomini di Cuper hanno pagato colpe individuali, come l'assurdo errore di Gresco nel recupero del primo tempo, e collettive. Nel secondo tempo, avrebbero dovuto segnare un gol per vincere la partita e lo scudetto, avrebbero dovuto aspettare, far girare la palla e cogliere l'occasione giusta. Invece, si sono sbilanciati, hanno regalato troppo spazio al contropiede alla Lazio, e non contenti di tutto questo le hanno anche offerto due gol di testa, rischiando persino di incassarne un terzo (palo di Cesar). L'Inter ha ceduto di schianto: mi dispiace moltissimo per Moratti, per Cuper, per Ro-

naldo, ma saranno i primi a rendersi conto, da uomini di sport, che non esistono attenuanti. E bene ha fatto Moratti a sottolineare che forse il risultato del campionato non è corretto, ma quello di Lazio-Inter certamente sì. Detto e ripetuto che la Roma è la grande sconfitta di questo campionato, lasciatemi elogiare la Juve ed i suoi protagonisti più bravi. Ne scelgo quattro: Lippi, Ferrara, Trezeguet e Del Piero. L'allenatore, che era stato trattato malissimo da troppi opinionisti, ha dimostrato di non aver perduto lo smalto delle prime annate in bianconero. 31 punti nel girone d'andata, ben 40 nel ritorno, miglior attacco e miglior difesa, e come se non bastasse il

capocannoniere del torneo, Trezeguet (alla pari con Hubner). Di Lippi mi è piaciuta la tranquillità con cui ha retto la botta anche dopo essere sceso a meno 6 dall'Inter. Le sue qualità di tecnico non andavano scoperte ieri. Dopo Lippi, metto nella mia personale classifica il mio amico Ferrara: un grande del calcio, è tornato ad altissimo livello dopo un infortunio tremendo, ha dato alla difesa bianconera sicurezza e determinazione, per lui è il secondo scudetto, pochissimi calciatori hanno un simile palmares, alla faccia di cui lo aveva dato per finito. Poi Trezeguet: lo conoscevo poco, è un goleador straordinario, ha una media realizzativa che non trova riscontri. Ventiquattro gol

senza aver calciato neppure un rigore: bravissimo. E poi Del Piero, sì il vituperato Del Piero: non è l'artista degli anni scorsi, ma ha segnato tantissimo e ha chiuso la stagione in crescendo. Ha risposto da campione a chi dubitava del suo valore. Immagino già che i giudizi su questa Juve che era stata definita fallimentare saranno ribattiti in fretta. Io non l'ho mai pensato. Ho pensato che l'Inter ce l'avrebbe fatta, non che la Juve avrebbe mollato prima del tempo. Il carattere della Juve ha prevalso ancora una volta, anche se il calcio più bello - più arioso e spettacolare - lo ha mostrato il Chievo. E per questo, avrebbe meritato di partecipare alla prossima Champions League.

Massimo Mauro

Per la Roma vittoria dei rimpianti

Primo successo lontano dall'Olimpico nel ritorno e il pensiero torna a Venezia

Massimo De Marzi

TORINO	0
ROMA	1

TORINO: Sorrentino 7; Garzya 6 (44' st Mezzano sv), Martinelli 6,5, Galante 6; Comotto 5,5, Asta 7, Vergassola 6, Cauet 5,5 (25' st Scarchilli sv), Castellini 5; Lucarelli 5 (32' st Ferrante), Franco 6

ROMA: Antonioli 6; Panucci 6,5, Samuel 6, Aldair 6, Candela 6; Cafu 6, Tommasi 5,5 (1' st Lima 6), Emerson 6,5, Delvecchio 5 (1' st Cassano 7,5); Montella 6, Batistuta 5

ARBITRO: Treossi di Forlì 6,5.

RETI: 23' st Cassano

NOTE: Ammoniti Garzya, Castellini, Asta, Montella.

TORINO La Roma si scuce lo scudetto dalle maglie e lo cede alla Juve. La squadra di Capello vince il titolo dei rimpianti, perché il successo conquistato ieri a Torino è stato il primo lontano dall'Olimpico nel girone di ritorno. I pareggi di Firenze, Lecce e Venezia, contro squadre retrocesse in serie B, sono costate un bis tricolore assolutamente possibile. I giallorossi (ieri in maglia bianca) hanno dimostrato di non credere nella possibilità del miracolo per almeno un'ora, solo dopo la notizia del 3-2 della Lazio sull'Inter, i campioni d'Italia usciti si sono ride-stati, trovando il gol vittoria con Cassano che vale un secondo posto che evita le forche caudine del turno preliminare di Champions League. Una piccola grande soddisfazione al termine di una stagione ricca di recriminazioni.

Il Toro, invece, perde per la prima volta al Delle Alpi nel 2002, ma chiude comunque con soddisfazione la stagione del ritorno nel grande calcio: salvezza conquistata con diverse giornate d'anticipo e il premio della qualificazione all'Intertoto (grazie alla rinuncia dell'Atalanta): molti dei giovani visti all'opera ieri, da Sorrentino a Martinelli, saranno protagonisti del torneo estivo che potrebbe riportare il Toro in Europa dopo otto anni di assenza. Questo, però, appartiene al futuro. Il presente, invece, è lo scudetto degli odiati cugini bianconeri, che ha mitigato la festa dei tifosi granata, che avevano già preparato il funerale alla Juve.

Se la Roma sembrava rassegnata agli eventi, i suoi tifosi non sono stati da meno: annunciati in ottomila per

affollare la curva sud del Delle Alpi, il sabato sono stati restituiti la metà dei biglietti a disposizione e a Torino si sono presentati in duemila o poco più, strotolando una striscione inequivocabile: «Siamo qui in rispetto della nostra storia... i soliti noti». In un pomeriggio nuvoloso, accompagnato inizialmente dalla pioggia e poi da un pallido sole, l'avvio di gara era al piccolo trotto. Alle 15.04 il Delle Alpi fischia sonoramente alla notizia della rete di Trezeguet a Udine, scena che si ripete poco dopo al raddoppio della Juve. A Torino devono trascorrere otto minuti perché succeda qualcosa, col decisivo intervento del baby Martinelli ad anticipare Montella al momento del tiro. Senza la luce di capitano Totti, l'attacco della Roma fatica a pungere, Batistuta è un palo piantato in campo, Delvecchio corre molto ma gira a vuoto, solo Montella prova a creare problemi alla difesa del Toro. Sull'altro fronte, uno dei più attivi è il capitano granata Asta (al passo d'addio, festeggiatissimo dal-

la curva Maratona, che ha invece contestato la scelta della società di non rinnovargli il contratto), che ci prova due volte senza fortuna. Tra le 15.15 e le 15.27 per i tifosi granata c'è alternanza di gioia e freddezza al ping-pong di gol all'Olimpico, mentre al Delle Alpi l'unico brivido arriva da una punizione di Batistuta mandata in corner dal portiere Sorrentino. Il tempo si chiude con un tentativo non riuscito di Lucarelli, un tiro sballato di Panucci e l'ennesima iniziativa di Asta, ma il Delle Alpi viene scosso solo alle 15.48 alla notizia del 2-2 della Lazio.

Dopo l'intervallo Capello prova a scuotere i suoi inserendo Cassano (fischiatissimo dai tifosi del Toro per alcune infelici frasi del passato) e Lima per l'impalpabile Delvecchio e Tommasi, ma la musica non cambia. La Roma continua a giochiare e rischia addirittura di andare in svantaggio, graziata dallo sciagurato Lucarelli. Il 3-2 della Lazio sull'Inter, però, addormenta i tifosi granata e risveglia la Roma,

Capello fa il diplomatico: «Dispiace per l'Inter ma complimenti alla Juve, non ha mai mollato»

TORINO «Complimenti alla Juventus, a tutto lo staff. Non hanno mai mollato. Mi dispiace per l'Inter e in particolare per Moratti. Il nostro campionato è stato buono siamo arrivati secondi ad un punto». Il messaggio ai bianconeri è di Fabio Capello, che con grande aplomb dice anche che il secondo posto soddisfa la squadra giallorossa in Champions League.

«Noi abbiamo giocato -commenta una partita molto determinata fino alla fine. Comunque credo che il campionato sia stato regolare e la vittoria della Lazio lo ha dimostrato. Cassano ha giocato una grande par-

ta. È ancora giovane, deve maturare, deve capire che c'è una fase difensiva. Adesso forza Italia. Sono convinto che faremo un grande mondiale. Abbiamo i giocatori giusti». Per il torino parla il patron Cimminelli, che dice: «Avrei preferito il decimo posto, ma anche l'undicesimo va bene, tantopiù che disputeremo l'Intertoto, il secondo obiettivo dopo la salvezza». C'è, però, un piccolo neo sul futuro: capitano Asta, che ammette che la trattativa per restare al Torino è quasi definitivamente arenata: «Deve essere successo qualcosa di strano, che vorrei capire», si domanda Asta.

che vede la possibilità di arrivare al secondo posto. In tre minuti il portiere di riserva Sorrentino salva prima su Cafu, poi su Montella ed infine su Batistuta. Il gol, però, è nell'aria e giunge al minuto 23 con il delizioso pallonetto di Cassano a chiudere un contropiede da manuale. Da lì in avanti succede poco o nulla, le uniche emozioni arrivano dal poker della Lazio all'Olimpico e dall'ennesimo miracolo di Sorrentino che evita il raddoppio di Montella.

Negli spogliatoi, il dg della Roma Fabrizio Lucchesi ritorna sulle frasi dette da Sensi nei giorni scorsi. «Ha vinto la Juve, perché la più più buona, la più brava, la più forte». Poi, però, il diri-

gente giallorosso evita di accendere la miccia delle polemiche e riconosce i meriti bianconeri. «Chi vince lo scudetto ha sempre ragione e bisogna solo dirgli bravi». Concetto ribadito da (un ex juventino come) Fabio Capello: «Complimenti alla Juve, davvero, a noi mancano i due punti di Venezia, contro una squadra già retrocessa dovevamo giocare con molto più ardore. Il secondo posto, comunque, conferma che abbiamo fatto un ottimo campionato». È la vecchia storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: alla vigilia dell'ultima giornata, la Roma era terza, così la piazza d'onore alla fine può anche andar bene. Chi si accontenta...



Antonio Cassano

Il centravanti (con Trezeguet) è re dei cannonieri. All'Unicef 150.000 euro

Hubner salva il Piacenza Verona nell'inferno della B

PIACENZA	3
VERONA	0

PIACENZA: Guardalben 7, Sacchetti 6, Cardone 6,5, Lamacchi 6,5, Tosto 6 (39' st Mora sv), Gautieri 6, Statuto 6, Volpi 7, Di Francesco 7, Poggi 6,5 (22' st Caccia sv), Hubner 7 (46' st Amauri)

VERONA: Ferron 6, Gonnella 5 (22' st Montano 5), Zanchi 5,5, Dainelli 5, Cassetti 5,5 (6' st Oddo 6), Italiano 6, L. Colucci 6, Teodorani 5,5 (6' st Salvetti sv), Camoranesi 6, Frick 5, Mutu 7

ARBITRO: Bolognino di Milano 6

RETI: nel pt 25' Volpi; nel st 2' Hubner (rigore) e 39'

NOTE: ammoniti Statuto e Lamacchi. Il Piacenza ha donato all'Unicef il 7,5% degli incassi da biglietti e abbonamenti di tutta la stagione, pari a 150.000 Euro.

Simonetta Melissa

PIACENZA Verona in serie B, mentre il Piacenza si accinge all'ottava stagione di A nell'ultimo decennio.

Malesani se ne sta fermo a centrocampo, capelli al vento e in lacrime. Sguardo spettrale, lo va a consolare Fulvio Collovati, poi il presidente del Piacenza Fabrizio Garilli. Malesani non si decide a uscire dal campo, lo accompagnano fuori addirittura i fotografi. Continua a guardare al centro del campo. A un certo punto applaude i tifosi, per il sostegno, parte di essi risponde in maniera minacciosa.

Aveva a disposizione due risultati utili su tre, alla vigilia, il Verona. È riuscito a retrocedere, dopo essere rimasto a lungo in zona Uefa, anche al sesto posto. Allora Malesani andava in televisione a lamentarsi per l'esonero a suo dire immeritato avuto a Parma, un anno fa, ieri è finito in B.

Il Verona retrocede, dopo essersi salvato allo spareggio, un anno fa. Esattamente come l'anno scorso, era partito fortissimo, ha avuto un calo verticale alla fine, senza più riprendersi. Con Attilio Perotti era stato più umile, meno divertente ma aveva centrato l'obiettivo. In questa stagione retrocede dopo avere anche dato spettacolo. Ma soltanto per due terzi di stagione.

Più lineare la stagione del Piacenza, che pure ha sprecato moltissime occasioni, soprattutto in casa, ma non l'ultima. Al Garilli doveva vincere a ha vinto. Prestazione orgogliosa e pulita. Sblocca la partita una punizione di Volpi, al 25', la parabola e perfetta e tradisce Fer-

ron. Raddoppio di Hubner in apertura di ripresa. Dribbling in area, lo stesso Ferron lo fa cadere. Dal dischetto Hubner realizza il suo ventitreesimo gol della stagione che vuol dire salvezza.

Il Verona qualcosa ha combinato ma non abbastanza. Aveva l'intero secondo tempo per cercare di rimettere in piedi la partita, Guardalben ha dovuto effettuare appena due interventi determinanti: al 26' su conclusione ravvicinata di Camoranesi.

Dopo il gol del doppio vantaggio di Hubner, il secondo tempo scivola via senza grandissimi sussulti. Il Piacenza arriva al tris al 40'. Assist di Volpi a centrocampo per Gautieri, che lancia sulla destra Hubner. Il "bisonte" mantiene grande freddezza, aspetta l'uscita di Ferron, lo scarta e poi lo supera con un destro in diagonale.

Il finale è irreale. La curva veronese inizia a dare segni d'insofferenza, Malesani passeggia come un automa, davanti alla sua panchina. Da Brescia arrivano notizie soltanto di gol del Brescia (Bachini, Roberto Baggio e Toni), di marcatori del Bologna non c'è traccia. Il Verona retrocede con 39 punti. Uno in meno della fatidica quota 40, quella indicata dall'allenatore del Chievo (i cugini...) come obiettivo per tutta la prima parte della stagione.

Il Chievo va in Coppa Uefa, il Verona si rammarica per aver perso mille e una occasioni per conquistarlo, quel punticino, non certo ieri. Avrebbe meritato almeno il gol della bandiera. Neanche quello è arrivato. Esce Hubner per l'apoteosi, Gautieri va a prendersi l'abbraccio idealmente dell'intero stadio.

Gli umbri liquidano la Fiorentina e approdano in Europa. Infortunato Torricelli

Perugia, è Intertoto ma vale uno scudetto

Antonello Menconi

PERUGIA Il Perugia ha conquistato il suo scudetto. Alla fine della gara, Serse Cosmi (che festeggiava anche i 44 anni) e Alessandro Gausci si sono abbracciati per la qualificazione all'Intertoto, che da queste parti, dove le intuizioni valgono molto più dei soldi, equivale ovviamente al raggiungimento di una grande impresa.

Ma la squadra umbra ha ampiamente meritato di vincere anche l'ultima gara, al cospetto di una Fiorentina che mai è entrata in partita e mai è stata in grado di mettere in difficoltà il portiere colombiano Cordoba. Del resto, il Perugia ha impiegato appena otto minuti per sbloccare il punteggio, trovando il gol al primo vero affondo. Da un traversone dell'ottimo Ze' Maria, è stato Tedesco a colpire di testa verso la porta viola, ma il portiere Cassano è stato bravo nel neutralizzare, ma sulla ribattuta è stato Bazzani il più lesto di tutti, ribadendo in rete. La Fiorentina ha provato a reagire, ma è stato ancora il Perugia ad andare in rete, sugli sviluppi di una punizione battuta dallo stesso Ze' Maria e leggermente deviata dalla barriera, con la palla che si è infilata all'angolo alto alla destra dell'estremo difensore dei toscani. Sulla Fiorentina è poi caduta la tegola dell'espulsione di Tarozzi, che, intervenendo da tergo su Bazzani che era lanciato solitariamente verso la porta avversaria, si è meritato il cartellino rosso.

Nella ripresa (con una sospen-

sione iniziale di sette minuti da parte dell'arbitro a causa di una violenta grandinata), ridotta in inferiorità numerica, la Fiorentina ha sofferto ancora di più ed a maggior ragione quando al 28' è uscito dal terreno di gioco anche Torricelli per infortunio (sospetta frattura del perone), dopo che Chiarugi aveva effettuato le tre sostituzioni. Il Perugia, che nei minuti finali ha visto l'iriano Rezaei nell'inedito ruolo di centravanti, avrebbe potuto segnare la terza rete, ma prima su un pallonetto di Vryzas, che aveva scavalcato il portiere e poi su un colpo di testa dell'esordiente nigeriano Obodo, è stato Adani a sostituirsi a Cassano sulla linea di porta, evitando il peggio.



PERUGIA	2
FIorentina	0

PERUGIA: Cordoba 6, Rezaei 6, Di Loreto 6, Milanese 6,5, Ze Maria 7, Tedesco 6,5 (6' st Gatti 6), Blasi 6,5, Baiocco 7 (20' st Obodo 6), Grosso 6,5, Bazzani 7 (34' Sogliano s.v.), Vryzas 6,5.

FIorentina: Cassano 6,5, Torricelli 5, Adani 5,5, Tarozzi 5, Di Livio 6, Palombo 5 (24' st Fana-sca s.v.), Amaral 6, Amoroso 5,5, Rossi 5,5 (33' pt Agostini 5), Crocetti 5 (1' st Fedeli 5), Gonzalez 5.

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno 6.

RETI: nel pt 8' pt Bazzani, 26' Ze' Maria.

NOTE: angoli: 11-0 per il Perugia. Recupero: 0' e 2'. Espulsi: 43' pt Tarozzi per fallo da ultimo uomo su Bazzani. Spettatori: 8.000.

Ultima partita in gialloblu per il difensore della nazionale Cannavaro

Il Parma batte il Venezia pensando alla Coppa Italia

PARMA È il 41' della ripresa quando Fabio Cannavaro lascia il posto a Sartor e si sfilia la maglia del Parma dopo sette stagioni. È l'ovazione che il Tardini tributa allo stopper napoletano (che sarà squalificato nella finale di Coppa Italia e che dunque ha disputato ieri la gara d'addio) è stato il momento più toccante di una partita che non aveva nulla da chiedere né da aggiungere al campionato dei gialloblu, già salvi, così come a quello del Venezia, già in B da tempo.

Cannavaro è andato sotto la curva nord raccogliendo applausi e lasciando sicuramente qualche lacrima sul terreno: già certa la sua cessione, non ancora la destinazione (Juventus o Milan le più accredita-

te). Oltre a tributare il loro affetto a Cannavaro (i tifosi gialloblu hanno «festeggiato» anche la retrocessione in B del Verona di Malesani, un ex mai amato dal Tardini, dopo che i gol di Brescia e Piacenza, segnalati dal tabellone, venivano salutati con significativi boati.

Della partita in sé, invece, non importava granché a nessuno, tanto meno al Venezia che pure si era trovato subito in vantaggio con un gran gol di Maniero, dopo che lo stesso centravanti si era aggiustato la palla, con il braccio secondo tutto lo stadio, con la spalla secondo Bertini. Di Vaio, che avrebbe dovuto segnare una tripletta per raggiungere il record gialloblu di Crespo, si è fermato al primo rigore, quello magnanimamente concesso da Bertini per una caduta di Bonazzoli a contatto con Bilica. Il bomber stagionale lo ha realizzato (da 15 mesi il Parma non segnava dal dischetto), ma ha poi fallito il secondo, al quarto d'ora della ripresa, tirando su Brivio quando invece la folla chiedeva che a battere fosse Cannavaro.

Ci ha pensato allora Micoud a regalare al Parma un'effimera vittoria, al termine di una gara servita solo come allenamento in vista della finale di Coppa Italia contro la Juve, fresca di uno scudetto che - per via della rivalità che divide i gialloblu dai bianconeri - da queste parti avrebbero preferito vedere assegnato all'Inter.

Da segnalare infine, la centesima partita in A del veneziano Viali e la pacifica invasione di campo dopo il fischio finale.

PARMA	2
VENEZIA	1

PARMA: Frey 6, Cannavaro 7 (41' st Sartor sv), Sensini 6, Benarrivo 6, Diana 5,5, Almeyda 6 (16' st Maini 6), Lamouchi 5,5 (1' st Micoud 6,5), Nakata 6, Junior 6,5, Di Vaio 5,5, Bonazzoli 5.

VENEZIA: Brivio 7, Conteh 6, Bilica 5,5, Pavan 6, Bressan 5,5, Andersson 6 (25' st Garcia 5,5), Marasco 6,5, Cvitanovic 6 (43' st Viali sv), Di Napoli 6 (13' st Vannucchi 5,5), Maniero 6,5, De Franceschi 5,5.

ARBITRO: Bertini di Arezzo 5.

RETI: nel pt 7' Maniero, 43' Di Vaio su rigore; nel st, 35' Micoud.

NOTE: ammonito Cvitanovic per gioco scorretto.